

# «Un piano che si può migliorare»

Il consiglio provinciale approva il documento di pianificazione territoriale  
Il vicepresidente Brambilla: «Ora ci confronteremo con Comuni e Parchi»

■ Neanche un accenno di applauso: il consiglio provinciale ha accolto con la massima sobrietà l'adozione del Piano territoriale di coordinamento provinciale. Il documento di pianificazione urbanistica della Brianza votato giovedì sera, dopo tre sedute di dibattito, ha incassato i consensi di 18 esponenti di Pdl e Lega mentre ed è stato stroncato dagli 11 di Pd, Italia dei valori e Gruppo misto.

L'adozione è la prima tappa di un percorso che si concluderà tra qualche mese con l'approvazione.

«Utilizzeremo questo tempo - ha assicurato il vicepresidente Antonino Brambilla - per migliorarlo perché tutto è perfezionabile. Ci confronteremo con i comuni e con i parchi e verificheremo il suo impatto». Nel frattempo, ha aggiunto, nonostante la legge non preveda norme di salvaguardia, gli uffici seguiranno gli indirizzi dell'atto. Il presidente Dario Allevi ha accomunato nei ringraziamenti i tecnici, la maggioranza e la minoranza «per i toni del dibattito, i contenuti e le migliorie apportate con gli emendamenti a un lavoro che deve gratificare tutti. Questo piano blocca il consumo selvaggio del suolo e la grande distribuzione, insiste sul recupero delle aree dismesse, invita i comuni a sviluppare l'edilizia residenziale sociale e impedisce che la Pedemontana diventi una nuova Milano-Bergamo costellata da capannoni».

Il Pdl ha commentato con poche parole l'operato di Brambilla: «Non ingoiamo alcun rospo - ha dichiarato Attilio Gavazzi - è positiva la salvaguardia di un'altissima percentuale di territorio e la spinta a recuperare le aree dismesse». Il consigliere ha lanciato una stoccata a qualche sindaco, tra cui quello di Brugherio: «Non ac-

chetto - ha affermato - che chi voglia costruire in un parco possa pensare di compensare con un'altra area libera».

«Il Ptcp - ha garantito il leghista Diego Teruzzi, presidente della commissione Pianificazione - non è pallido e vincola l'86% del suolo non urbanizzato. Ora inviteremo la Regione ad esprimere il proprio parere nel minor tempo possibile».

«Mi fido di Brambilla - ha ribattuto Sebastiano La Verde dell'Idv - ma non della maggioranza, per questo votiamo contro».

«Il Piano - gli ha fatto eco Marco Monguzzi del Misto - non è stata la madre di tutte le battaglie, ma un'occasione persa per bloccare la cementificazione del territorio». «Riconosciamo il lavoro fatto - ha dichiarato Domenico Guerriero del Pd - ma non condividiamo l'impostazione troppo generica, l'indulgenza nei confronti dei comuni, la scarsa lungimiranza sui bacini idrogeologici. Il nostro no è uno stimolo a correggerlo».

Monica Bonalumi

## LA SCHEDA

54%

è la percentuale di suolo urbanizzato in Brianza.

Dei 405,57 chilometri quadrati sui cui si estende la provincia, 218,96 sono costruiti e 186,61, pari al 46%, sono tuttora liberi. Di questi, 161,12 chilometri quadrati sono già tutelati o lo saranno nel Ptcp. Resteranno edificabili 25,49 chilometri quadrati, pari al 6% dell'intero territorio.

4.000

metri quadrati al giorno: ogni giorno vengono costruiti sul territorio. Negli ultimi 8 anni la Brianza si è mangiata 1.447 ettari, pari a 3.450 campi di calcio. Nonostante migliaia di abitazioni libere mancano ancora 4.000 alloggi economici, per giovani e famiglie. Il dato rasenta l'1% dell'intero patrimonio residenziale.

## Legambiente «Monza trattata con favore: è inaccettabile»

■ «Un piano di coordinamento provinciale dev'essere, per sua natura, equanime verso tutti i Comuni. Monza ha avuto un trattamento di favore». E pensa all'area della Cascinazza (foto a lato), una zona strategica per la tenuta della rete verde a Monza e che invece sarà urbanizzata in maniera intensa. «Tutto questo è francamente inaccettabile». Non le manda certo a dire Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, commentando le osservazioni presentate dall'associazione ambientalista allo strumento urbanistico provinciale. Un piano che ha alcuni punti positivi, secondo Legambiente, ma che non bastano: «Si fa carico del problema del consumo del suolo ma non in maniera incisiva. Ci sono norme, ma sono insufficienti. La Provincia di Monza è una delle più urbanizzate d'Europa, ma enormi fette del suo territorio non state ricomprese tra quelle che meritano una stretta tutela dalle nuove case. Così si rischia di arrivare a una percentuale provinciale di consumo di suolo che potrebbe sfiorare il 70%».

Le maggiori attenzioni, e preoccupazioni, sono puntate sulla Brianza ovest. Desio, Seregno, i paesi lungo la Milano-Meda rappresentano un'unica grande città senza apparente soluzione di continuità. «Bisogna tutelare questa fascia di Brianza - continua Di Simine -. Non possiamo permetterci di perdere un solo metro quadrato di verde».

Il Bosco delle querce tra Seveso e Meda rischia di essere devastato dal passaggio di Pedemontana: «Bisogna tutelarla, è già oggi un'isola verde circondata dal cemento - conclude Di Simine -. Bisogna difenderlo dal passaggio dell'autostrada».

**Davide Perego**

## Dagli ambientalisti Dossier sul piano, «ma la Provincia non ci ha ascoltati»

■ Un fascicolo di 150 pagine che raccoglie i pensieri ed i suggerimenti che l'Osservatorio sul Ptcp di Monza Brianza ha raccolto tra la gente. «La Provincia non può far finta di niente - è categorico Paolo Conte, il portavoce del Coordinamento delle associazioni ambientaliste - aveva aperto alla collaborazione, ma non ha mai fatto nulla». I responsabili dell'Osservatorio parlano da Desio. «Siamo qui perché Desio si è dotata di una realtà urbanistica contro tendenza, restituendo al verde un milione e quattrocentomila metri quadri di territorio. E' questo che chiediamo anche alla Provincia. Chiediamo che quelle aree desiate vengano inserite negli ambiti agricoli, da ampliare ovunque e non da sacrificare all'edilizia. Si introducano le compensazioni in cambio del territorio occupato, le mitigazioni e le compensazioni intorno a Pedemontana. Proponiamo la dorsale verde. Ci facciamo promotori di un grande parco sovra comunale che unisca il Grugnotorto al Brianza Nord e poi, speriamo, a parco dell'alto Lambro».

Alberto Colombo di Sinistra e Ambiente di Meda: «Quello della Provincia è un atteggiamento autoincensatorio. Fanno il giochetto di definirsi ambientalisti con proclami che rimangono tali. Ci sono stati incontri, è vero, ma informativi, non di condivisione. Il nostro lavoro raccoglie le osservazioni di 44 comuni. Vogliamo una interlocuzione vera, dove si possa decidere insieme. Rispetto alle prospettive e alle promesse iniziali, per ora è tutto una grande delusione». Gemma Beretta di Legambiente Seveso non è da meno: «Abbiamo dato alla provincia la disponibilità a collaborare ed il risultato è che non siamo ascoltati. Il consumo del suolo si ferma con una volontà precisa».

**Egidio Farina**

## INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

# «Abbiamo vincolato l'86 per cento delle aree libere»

■ Per Dario Allevi è un «piano storico, la madre di tutte le battaglie»: è il documento di pianificazione territoriale della Provincia che è stato adottato giovedì dal consiglio brianzolo. L'opposizione lo giudica un atto timido, parecchi sindaci, al contrario, lo ritengono troppo punitivo. C'è poi chi, come il primo cittadino di Brugherio Maurizio Ronchi, accusa la giunta di aver vincolato o «graziato» le aree verdi a seconda della vicinanza politica o personale degli amministratori locali a quelli di via Grossi.

**Presidente, come risponde a queste critiche?**  
Sono le reazioni dei poteri forti che noi blindiamo e che, a volte, utilizzano i megafoni dei comitati per esternare il loro malessere. Dobbiamo smettere di prenderci in giro: se affermiamo nei convegni che il territorio va difeso, ci dobbiamo comportare di conseguenza con i nostri atti.

**E con i sindaci come la mette?**

In parecchi mi hanno espresso la loro contrarietà. Alcuni non sono contenti, e ci



**DARIO ALLEVI**  
Primo presidente della  
Provincia di Monza e  
Brianza

mancherebbe altro, dato che abbiamo vincolato l'86% delle aree libere: le polemiche fanno parte del gioco. Noi ci siamo mossi con responsabilità, con una visione più ampia rispetto a quella del singolo amministratore locale e con regole uguali per tutti. Ringrazio l'opposizione per l'atteggiamento costruttivo dimostrato e a chi sostiene che si poteva fare di più, rispondo che abbiamo fatto il massimo.

**In molti, però, puntano il dito contro la variante di Monza, che porterà 4 milioni di metri cubi di cemento in città e che avete recepito senza batter ciglio?**

Lo ripeto: abbiamo seguito regole chiare e precise per tutti. Il nostro atteggiamento non è stato diverso a seconda dei casi: abbiamo fissato un termine entro cui recepire le varianti dei singoli comuni. Se non lo avessimo fatto, se avessimo cambiato le destinazioni d'uso stabilite dai consigli comunali uscendo dalle nostre competenze, ci saremmo attirati migliaia di ricorsi da par-

te di sindaci e privati. Non capisco le polemiche solo sul capoluogo quando anche città amministrare dal centrosinistra hanno avuto la possibilità di modificare i loro progetti. A Monza tutti guardano la Cascina e non vedono che abbiamo vincolato ad ambiti agricoli strategici molti terreni. Il caso di Brugherio è diverso: lì si vuole costruire un centro commerciale in un parco. Sono contrario al proliferare della grande distribuzione fin da quando ero in consiglio comunale tanto che da capogruppo di maggioranza ho votato contro l'accordo di programma per la realizzazione dell'ipermercato al Rondò dei pini.

**Le polemiche sono incoraggiate dal ruolo del vicepresidente Antonino Brambilla che è stato consulente del Comune di Monza?**

Con grande senso di responsabilità Brambilla non firmerà il parere sulla variante al Pgt che gli uffici daranno in totale autonomia. Qui si continua a voler spaccare in quattro il capello dove non c'è.